

# Tutto cominciò con un abbonamento

Sassello, Algeri, Milano, Varazze: tappe di una vicenda accompagnata e sostenuta dagli ideali di "Città Nuova"

**A**vevo ventidue anni e, per una domanda fatta casualmente, ricopiando quella di una compagna di università, da Varazze, la mia città, mi trovai a lavorare come applicata di segreteria nella piccola scuola di Sassello, cittadina in provincia di Savona nota ormai a tanti per l'esperienza della giovane beata Chiara Luce Badano.

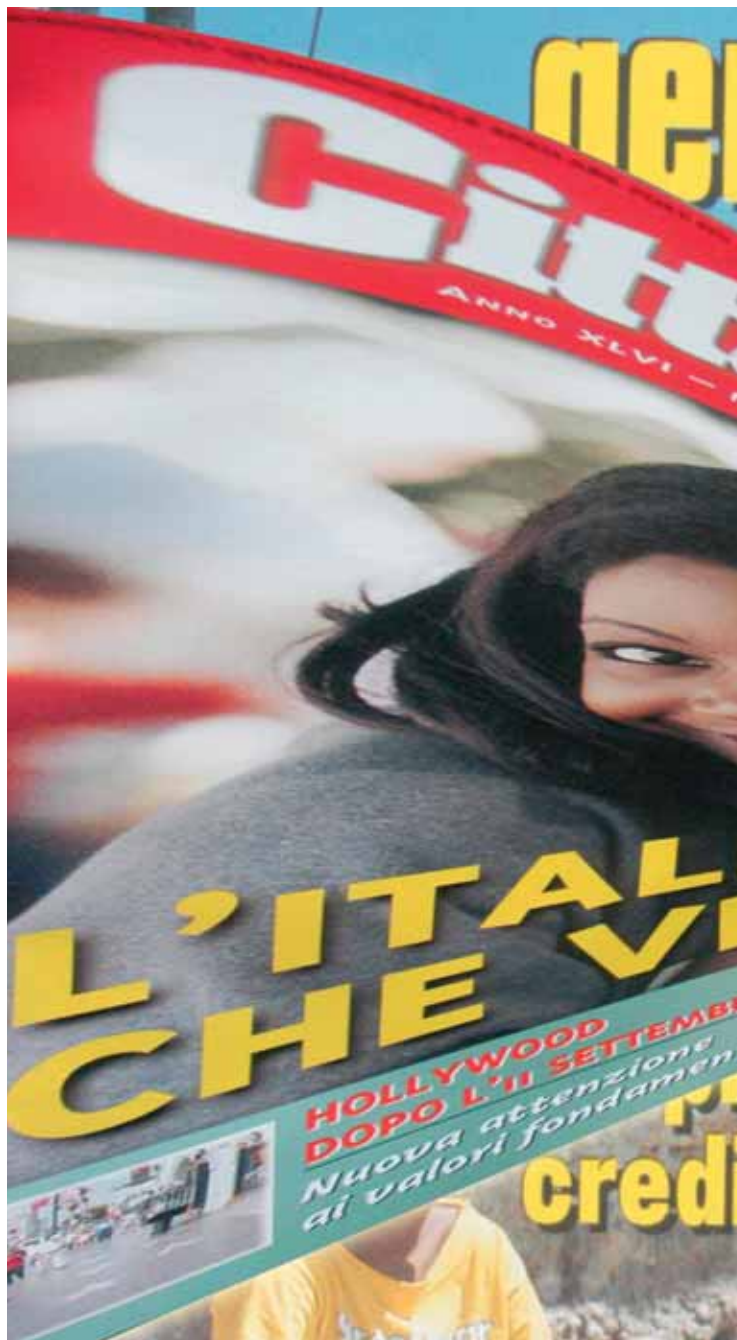
Appena arrivata, il direttore della scuola mi accolse con una domanda sibillina: «Lo sa, signorina, che passerà presto di ruolo?». Io stentavo a capire cosa volesse dire. Era comunque un lavoro leggero, perché in quell'ufficio si respirava aria "di famiglia": ci si voleva bene.

La segretaria, poi, mi insegnava il lavoro con pazienza scherzosa, e tollerava i miei errori. E quanto alla vicaria, un'insegnante che sostituiva il direttore: «Angela – mi diceva –, non ti preoccupare se sbagli. Ogni nostro errore ci serve per prendere coscienza dei nostri limiti». Insomma, tutto mi incoraggiava ad andare avanti. In seguito, quelle parole mi hanno sostenuta più di una volta.

Finiti i due anni, mi ritrovai davvero di "ruolo" secondo le previsioni del direttore e fui trasferita nella scuola di Albissola, più vicina a casa mia.

Avevo tra le mani non solo il decreto di nomina in ruolo, ma anche l'abbonamento ad una rivista propostami dalla vicaria, alla quale non avevo avuto il coraggio di dire di no: era *Città Nuova*. Non immaginavo, allora, quanto quel quindicinale mi avrebbe aiutata nella vita. Ad ogni modo negli anni successivi rinnovai l'abbonamento.

Più tardi mi sposai e per motivi di lavoro di mio marito, con i nostri due figli, mi ritrovai ad Algeri. Allora facevo solamente la mamma e quando, recandomi alla scuola italiana per l'iscrizione dei bambini, accennai fra l'altro,



Con Città Nuova a Sassello, Algeri, Milano, Varazze:  
«Non immaginavo quanto quel quindicinale  
mi avrebbe aiutata nella vita».

all'insegnante che mi aveva accolta, che conoscevo *Città Nuova*, ebbi la lieta sorpresa di sapere che lei faceva parte dei Focolari, di cui la rivista è espressione. Fu l'occasione per cominciare a frequentare il centro femminile del Movimento nella capitale tunisina: lì trovavo sempre una "famiglia", ma un po' speciale, perché allargata anche ai mussulmani.

Dopo quattro anni, tornai in Italia, trasferita a Milano, dove in maniera imprevista venni contattata da Mery, una signora della locale comunità focolarina, che aveva avuto il mio telefono dalle amiche di Algeri. In un primo tempo agli inviti frequenti per incontri vari rispondevo sempre di no, distolta da altre cose. Frequentavo invece regolarmente quelli in cui si approfondiva, con scambio di esperienze, la Parola di Vita mensile. E proprio grazie a quegli incontri trovai valido aiuto per superare il dolore della separazione voluta da mio marito. Ormai sola, con due figli già grandi, ma ancora bisognosi della mamma, scoprii nel focolare di Milano la mia nuova famiglia dove, nell'amore scambievole, trovare la forza e il coraggio per andare avanti. Anche quando mi trasferii a Varazze per assistere la mamma ormai anziana proseguì i contatti con il Movimento; in breve, nell'impegno a testimoniare il vangelo nel mio ambito, malgrado talvolta la tentazione di pensare più a me stessa, trovavo il modo di dare il mio contributo e di sentirmi realizzata. Più recentemente, l'incontro inaspettato con Adelina, la vicaria di un tempo, "colpevole" del mio abbonamento a *Città Nuova*. Che festa nel ripercorrere insieme le nostre strade fino a quel tempo! E proprio lei ha insistito perché io raccontassi questa storia. ■

